

Finirà la guerra?

*Finirà la guerra finirà vedrai
non ci saranno vinti
vincitori né eroi*

*Finirà la guerra finirà tra noi?
la fuga non è una colpa
la fuga è una vendetta
finirà la guerra vedrai ...*

*Finirà la guerra finirà tra noi?
disorientati impauriti ma*

*Finirà la guerra finirà chissà?
questo seme velenoso
questo animale impreciso
finirà la guerra ..."*

di Redazione

In una canzone di qualche anno fa di cui ho riportato alcune parole, risuona la domanda che tutti in questi giorni ci facciamo: quando finirà?

Nel 614 d. C. l'esercito persiano sconfisse i romani e conquistò la Palestina.

Gli invasori si diedero ad un orrendo massacro, con la distruzione e il saccheggio dei principali santuari.

La leggenda vuole che

fosse risparmiata la sola basilica della Natività a Betlemme. I persiani si riconobbero infatti nei magi del mosaico che stava sul muro di ingresso della chiesa, presentati proprio con il costume nazionale persiano nell'atto di adorare Gesù Bambino.

Non sappiamo quando finirà questa guerra che ci impaurisce.

Ma possiamo sapere quando finiranno tutte le

guerre: quando gli uomini si riconosceranno come esseri umani, oltre i vestiti, le lingue, i confini, le religioni, le culture ... tutto ciò che ci divide.

Sarà l'alba di un giorno nuovo: l'umanità avrà dato vita a un mosaico simile a quello che trovarono i persiani a Betlemme nel 614: un mosaico non di pietre ma di cuori, un mosaico che dice al mondo: fermate l'orrore, vogliamo la pace!

Pasqua è un dramma

di Angelo Reginato

Che cos'è una chiesa? È una comunità che ha come suo unico tesoro la Parola. Una Parola che convoca vite molto diverse e che desidera leggerle, interrogarle, illuminarle, consolarle, attraverso un lungo dialogo che, sovente, riveste i tratti del dibattito.

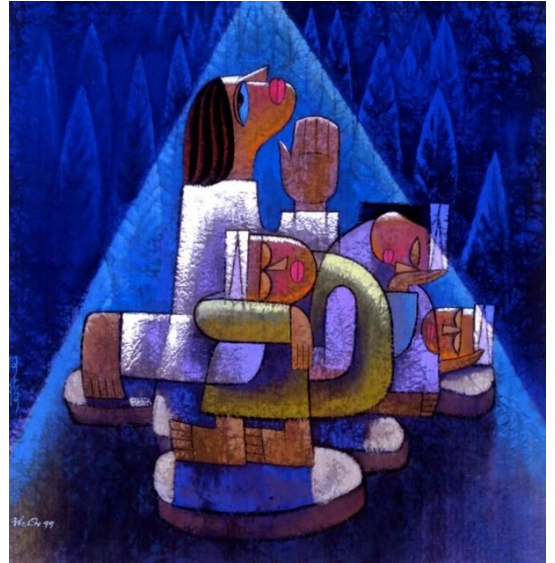
Una chiesa è fatta di gente imperfetta, non certo migliore degli altri, che nutre un unico desiderio: attraversare l'esistenza ascoltando quella Parola. Una chiesa scommette che prima o poi quella Parola ci parli sul serio, dica quel segreto che a noi spesso sfugge. Ogni anno, daccapo. Con un'insistenza che, dal di fuori, può essere letta come fissazione, coazione a ripetere; ma che per noi è tenacia, desiderio di scavare più a fondo, anche quando ci sembra di averlo già raggiunto quel fondo. Ogni anno, alla scuola di questa Parola, al seguito di quel Gesù che è la Parola fatta carne. Ogni anno, anche in questo nostro mondo che ci osserva allibito, mentre inseguire le ultime novità. Eccoci qui, ancora una volta, a misurarci con la Parola della Pasqua e a cercare di prepararci ad accogliere quella Parola con un cammino di 40 giorni, il tempo di Passione o Quaresima. Perché la Parola domanda il nostro tempo, chiede silenzio, pazienza nell'ascolto, forza nell'interrogarla e nel farci interrogare. Proveremo a fare questo anche quest'anno. Ma non per abitudine, per una sorta di forza d'inerzia religiosa. Il tempo storico non ci concede una simile pigrizia. Ogni anno l'ascolto di quella Parola avviene lungo strade diverse: non è mai la stessa acqua che scorre nel fiume della fede.

Quest'anno noi iniziamo il cammino di attesa della Pasqua mentre nel nostro continente im-

pazza una guerra, con il suo carico di morti e di terrore. Forse, quest'anno intuimmo meglio che la Pasqua è un dramma: non un dramma dell'anima, un'inquietudine interiore che si tramuta presto in consolazione. No. Pasqua è un dramma che si consuma nel teatro della storia. Ha a che fare con esistenze ridotte in schiavitù in Egitto, con un condannato all'atroce pena capitale sul Golgota. L'abbiamo sempre saputo, è vero. Ma troppo in fretta siamo passati all'altra sponda del Mar Rosso e, dimenticando i lunghi quarant'anni di cammino nel deserto, abbiamo subito scorto la terra promessa, al di là del Giordano. Troppo velocemente abbiamo distolto gli occhi dalla croce per rivolgerli alla luce abbagliante del sepolcro vuoto.

La Parola che leggiamo nelle Scritture non ha la medesima fretta. Tutt'altro! È Parola che invita a leggere la Pasqua – che significa “passaggio” - attingendo alla sapienza dei passaggi. Dove l'essenziale non è il punto d'arrivo: quello, le Scritture ci dicono essere totalmente nelle mani di Dio e irraggiungibile dalla mente umana. L'essenziale è il cammino. O meglio, il provare ad aprire cammini proprio là dove non se ne scorge traccia.

Pasqua è attraversamento dell'oscurità: la notte in cui Dio passa per il paese d'Egitto, le tenebre del Golgota. Ed ora, il buio della guerra, delle ingiustizie, della miseria nera. Notti in cui si può perdere la fede, mentre siamo in balia di potenti fuori controllo e di un Dio che sentiamo abbandonarci. Notti che, solo per un miracolo divino, qualcuno prova ad attraver-



sare, resistendo alla sfiducia, scommettendo sulla sapienza dei passaggi, anche quando chi apre la strada non arriva a vederne lo sbocco.

Ha scritto David Maria Turollo:

«No, credere a Pasqua non è giusta fede:

troppo bello sei a Pasqua!

Fede vera

è al Venerdì Santo

quando Tu non c'eri

lassù.

Quando non una eco

risponde

al suo grido

e a stento il Nulla

dà forma

alla Tua assenza».

E a questi versi, ne ha aggiunti altri:

«Tu sei venuto tra noi

per mettere in fuga la morte

per snidare e uccidere la morte.

Anche a Te la morte fa male

per questo sei amico

di ognuno segnato dal male

e ogni male

Tu vuoi condividere».

Pasqua è un dramma: quello di un Dio che passa attraverso le ferite. Un dramma che domanda una fede che scommette sui passaggi - senza fuggire le tenebre e senza farsene immobilizzare.


Unione
Cristiana
Evangelica
Battista
d'Italia

14

Art. 14

L'etica

Le decisioni etiche, che qualificano il discepolato cristiano, vanno prese in virtù della forza dell'amore manifestatosi in Cristo e con responsabilità verso Dio, verso le persone e verso il creato. Tali decisioni sono ispirate e orientate dalla Parola di Dio e si traducono in comportamenti ora conformi ai valori comunemente riconosciuti, ora dirimpenti e innovatori.



La semplicità dell'enunciato non deve trarre in inganno: i nodi di questo articolo sono complessi, data la complessità di ogni discorso odierno sull'etica. Per cogliere tale complessità occorre fare però alcune precisazioni.

Innanzitutto occorre chiarire che cosa si intende con il termine "etica". In italiano si usano infatti le parole "morale" ed "etica", la prima derivante dal latino, la seconda dal greco, come sinonimi per indicare il costume, il comportamento di una persona, di un gruppo sociale o di un'intera cultura. Nel linguaggio più specializzato invece, le due parole, hanno significati diversi:

- Morale: riflessione sul singolo comportamento e sull'insieme di principi, costituenti un sistema morale unitario, che lo determinano;
- Etica: riflessione e valutazione dei principi fondamentali e delle strutture teologico-concettuali che sono alla base di ogni sistema morale unitario.

Ciò che è importante dire è che l'etica non è un elenco di norme di comportamenti leciti o illeciti. In questa prospettiva ricordiamo le parole introduttive all'Etica di Bonhoeffer: "La conoscenza del bene e del male sembra essere lo scopo di qualsiasi riflessione etica. Il primo compito dell'etica cristiana consiste nell'annullare tale conoscenza". Questo perché là dove il comandamento di Dio viene adempiuto ci si sente "a posto" senza il bisogno del perdono di Dio. L'etica cristiana si basa infatti su pochi riferimenti fondamentali e poi chiama il credente a vivere in maniera responsabile, fra l'esigenza etica e la situazione specifica in cui egli si trova.

L'etica cristiana è dunque un'etica della responsabilità; non un'etica che richiede solo obbedienza ad una

«Le decisioni etiche, che qualificano il discepolato cristiano, vanno prese in virtù della forza dell'amore manifestatosi in Cristo e con responsabilità verso Dio, verso le persone e verso il creato.

Tali decisioni sono ispirate e orientate dalla Parola di Dio e si traducono in comportamenti ora conformi ai valori comunemente riconosciuti, ora dirimpenti e innovatori. »

Sintesi del commento di Domenico Tomasetto all'art. 14 della confessione di fede dei battisti italiani

di **Monica Panigati** (chiesa battista di Bollate)

norma e/o all'autorità che l'ha emanata. Per questo non si deve, e non si può cercare, nella Bibbia i versetti che diano le risposte ad ogni situazione in cui ci troviamo. La Bibbia non è un manuale di comportamento né una raccolta di precetti normativi.

Nella Bibbia viene testimoniato l'evangelo e questo ci chiama a vivere con responsabilità tutte le nostre scelte di vita. L'autorità esterna, la comunità, il consiglio di un confratello, possono fungere da conforto nella scelta e/o aiuto nella comprensione della vicenda ma, alla fine, la scelta è del singolo e nessuno potrà mai scaricarsi dalla propria responsabilità addossandola ad un terzo. Anche questo è il senso più profondo della libertà cristiana.

Si potrebbe dunque dire che l'azione di ciascuno deve tendere a diventare, essere e rimanere l'azione di una persona che riconosce ed accetta l'azione di Dio per lui e cerca di corrispondervi. Poiché ciascuno è chiamato a vivere nella responsabilità personale, non deve stupire se, per uno stesso problema ci troviamo di fronte a soluzioni differenti, determinate dalla situazione personale, dal contesto familiare e umano in cui ciascuno si trova a vivere. Tutto ciò determina scelte diverse pur in relazione ad una medesima etica cristiana che ha i suoi riferimenti fondamentali nell'evangelo. Per questo si può anche dire che siamo di fronte ad un'etica teologica: è teologia la riflessione biblica che determina le strutture di fondo dell'etica.

In quest'ottica, quando si parla di trasgressione, non si parla dunque di reato (come nel Codice civile o penale) ma di peccato: una parola del vocabolario biblico/teologico. I credenti sono chiamati a vivere quello che credono e quindi a collegare direttamente il loro comportamento con la fede confessata. In teologia si utilizza la formula "indicativo/imperativo" ad indicare che l'imperativo della richiesta di obbedienza (cioè del comandamento) segue sempre l'indicativo della realtà della salvezza.

Quindi un'etica che voglia essere cristiana non deve portare a con-

traddire il dato biblico e non deve nemmeno annullare la responsabilità individuale (sottointeso: e la sua libertà).

Ecco perché le decisioni etiche, così dice l'articolo, qualificano il discepolato cristiano, ossia la vita dei credenti non si qualifica solo per le parole dette ma anche per le decisioni assunte nella storia. Queste decisioni vanno prese in virtù della forza dell'amore manifestatosi in Cristo; ossia i nostri comportamenti etici devono manifestare lo stesso amore che Dio ha per noi e che ha manifestato in Cristo. È un'etica di testimonianza dunque. I punti di riferimento di queste nostre scelte devono essere plurimi: dobbiamo agire con responsabilità verso Dio, verso le persone e verso il creato. Tutti e tre questi punti vanno tenuti presenti in ogni decisione; metterne da parte uno a favore degli altri significa falsare la decisione etica e recare danno all'uno o all'altro.

Si arriva così al motivo ispiratore di tutta l'etica cristiana, che è ispirata e orientata dalla Parola di Dio. La Parola di Dio (non la Bibbia in senso letterale) costituisce l'inizio e il fine di ogni decisione etica; dalla parola di Dio trae ispirazione con l'obiettivo di renderne testimonianza. Qui si comprende meglio perché si parla di etica teologica: il nostro comportamento, la nostra decisione, non ha infatti a che fare con la singola norma ma con il motivo ispiratore, cioè con la Parola di Dio.

Arriviamo così all'ultima parte del nostro articolo, dove si dice che: tali decisioni si traducono in comportamenti ora conformi ai valori comunemente riconosciuti, ora dirimpenti e innovatori. Se il riferimento fondamentale di ogni decisione etica è dettato dalla Parola di Dio, il conseguente comportamento sul piano storico può essere riconosciuto e accettato dalle norme legali, sociali e di costume esistenti, oppure in conflitto con esse, facendo emergere così nuove sensibilità e nuove prospettive. I singoli credenti, così come le chiese, sono quindi artefici di un rinnovamento sociale in nome dell'evangelo.

BMV «Essere Chiesa insieme», che cosa c'è oltre lo specchio

Quarto incontro web in vista dell'Assemblea/Sinodo: si parlerà anche di cura pastorale, evangelizzazione, gerarchie, tempi di lavoro.

di **Alessandro Spanu** (Riforma)

Sabato 2 aprile si terrà l'ultimo webinar in preparazione della prossima Assemblea/Sinodo, dopo quello del novembre 2020 («Il sogno di un'Italia protestante») e quelli del 10 aprile 2021 sulla collaborazione territoriale e del 2 ottobre sul tema «Accompagnare le persone vocate. Quale formazione in vista di quale chiesa». Il tema dell'incontro saranno le Chiese internazionali ed Essere Chiesa insieme.

La mattinata sarà introdotta da un intervento che da una parte porrà in evidenza il carattere intenzionale del rapporto tra le Chiese battiste, metodiste e valdesi (BMV) e dall'altra affermerà quanto sia importante uscire da una relazione nella quale ci specchiamo gli uni nelle altre per sostenere, invece, una relazione tra soggetti che esprimono posizioni diverse.

Gli organizzatori dell'incontro sperano che il webinar sia frequentato da fratelli e sorelle che non conoscono a fondo la storia della relazione tra le Chiese battiste, metodiste e valdesi e che non abbiano frequentato gli altri incontri. L'introduzione vorrà, in qualche modo, raccontare il BMV, spiegare che le nostre chiese sono tutte "contaminate" dalla relazione tra le chiese battiste, metodiste e valdesi. Questo racconto vorrà essere un benvenuto e un modo per sottolineare l'importanza di questa storia.

A seguito dell'introduzione, si presenteranno sei stanze tematiche.

Ciascuna stanza tematica sarà animata da un facilitatore, da una facilitatrice e vedrà la presenza di un verbalista, di una verbalista. Il verbale della discussione sarà inviato agli organizzatori che avranno il compito di trarre delle indicazioni per un documento finale.

In ciascuna stanza i gruppi discuteranno una tesi che favorisca una discussione franca attorno a delle domande chiare. Dalla discussione dei gruppi si spera che emergano gli umori, i sentimenti, gli elementi di frizione, le difficoltà, ma anche delle idee e delle proposte.

Il pastore Peter Ciaccio animerà la stanza sulla cura pastorale. In questa stanza verrà posta in dialettica una cura pastorale che indica quali comportamenti la persona cristiana deve assumere, con una relazione d'aiuto



esplorativa che mira a far sì che sia il fratello e la sorella a capire come riformulare la propria relazione con Dio e con il prossimo.

Il pastore Daniele Podestà sarà il facilitatore della stanza su evangelizzazione e impegno sociale. In questa stanza si metterà in relazione l'intenzione di condividere la predicazione evangelica con l'impegno a favore delle persone emarginate.

Il pastore Alessandro Spanu proporrà di verificare come siano cambiati i tempi per il servizio nelle Chiese dal momento che sono significativamente cambiati i tempi di lavoro.

La pastora Mirella Manocchio guiderà un gruppo che discuterà come, a livello locale, entri in tensione un modello democratico di presa delle decisioni con un modello più gerarchico dell'organizzazione della comunità.

Il pastore William Jourdan anima il gruppo sul culto insieme alla sorella Anna Addo della chiesa metodista di Udine. Insieme rifletteranno su quali siano le principali potenzialità e difficoltà che, in un quadro interculturale, si pongono in relazione al culto: è soltanto un problema di lingua? Non è il culto lo spazio principale in cui la ricchezza di fede – che può esprimersi secondo categorie differenti – può essere valorizzata e accolta da chi è diverso da me? Al tempo stesso, proprio il culto non rischia di essere luogo

di dispersione di un portato di fede che permette di mantenere il legame anche con la terra d'origine? Il pastore Jourdan e la sorella Addo rifletteranno in che modo l'esperienza interculturale può essere uno stimolo ad accogliere – anche tra denominazioni differenti – degli aspetti specifici e arricchenti delle diverse forme del culto cristiano.

Il pastore Davide Rostan lavorerà sulle strutture intermedie: sui rapporti che le chiese intrattengono tra loro sul territorio e le relazioni delle chiese con gli organismi intermedi e in che modo le chiese si pongono in relazione con i propri ordinamenti.

L'obiettivo della giornata è far sì che dalle discussioni nelle stanze emergano dei temi sui quali prendere delle decisioni in sede di Assemblea/Sinodo.

Ogni partecipante sceglie in sede di preiscrizione a quale stanza partecipare.

Iscrizioni entro il 25 marzo all'indirizzo:

<https://forms.gle/eya3FRdUDgySjbU67>

L'organizzatore della piattaforma invierà ognuno, ognuna nella propria stanza a seguito della parte introduttiva.

Nella plenaria introduttiva sarà disponibile una traduzione simultanea, mentre nelle stanze si cercherà di offrire una traduzione a partire dalla disponibilità volontaria dei singoli partecipanti.

Care sorelle e cari fratelli,
vi aspettiamo **sabato 2 aprile** al Convegno "Per un futuro insieme", promosso dai Consigli Congiunti delle Chiese di Milano, dedicato alla collaborazione delle nostre comunità. Una giornata di riflessione che, ripercorrendo le esperienze del passato, vuole guardare al futuro con un confronto collettivo grazie anche ai gruppi di lavoro nel pomeriggio. L'ambizione è di sintetizzare le proposte emerse per una nuova collaborazione territoriale milanese in un documento da inviare all'Assemblea Sinodo della prossima estate, come contributo alla discussione. Di seguito, la locandina e il link per iscrizioni.

Un caro saluto.

Raffaella Gay (*Presidente del Concistoro Chiesa Valdese di Milano*)

Per un futuro insieme

Le chiese protestanti di Milano: dal coordinamento alla collaborazione

SABATO 2 APRILE 2022

Per progettare un futuro di collaborazione sul territorio

**Giovani, formazione, visibilità verso l'esterno
evangelizzare i temi chiave su cui vogliamo riflettere ed
agire insieme nel prossimo futuro**

**Chiesa Valdese
di Milano**

**Via F. Sforza 12/A
Milano**

Ore 9:30-17:30

**Informazioni: il pranzo è
inteso al sacco.**

**Saranno offerti dalle
chiese partecipanti
dolci, bevande, frutta e
focacce.**

**Si richiede Green Pass
rafforzato e mascherine
FFP2.**

Programma:

- **Meditazioni, canti e preghiera**
- **Intervista alla memoria
(a cura di Andrea Lawendel)**
- **Tavola rotonda: per un futuro insieme
(a cura di Simona Menghini)**
- **Gruppi di lavoro nel pomeriggio su: giovani,
evangelizzazione, formazione, visibilità sul
territorio**

Iscrizioni al seguente link, entro il

27 marzo 22

<https://forms.gle/Fyb3pdPekBvJQyMb6>

Assemblea di sabato 19 marzo

“L’unico modo per andare avanti è andare avanti. Dire: lo posso fare anche quando sai che non puoi”.

Martin Luther King

di Gabriele Arosio

Sabato 19 marzo si è svolta presso la chiesa di via Pina-monte a Milano l’assemblea Aceblom.

Si è proceduto all’approvazione della relazione del comitato per gli anni 2020 e 2021.

Questi i punti salienti.

ANNO 2020: Solo due le Assemblee svolte causa pandemia e sospensione della festa delle chiese prevista per il 2 giugno sul tema della giustizia.

A febbraio: Nomina del nuovo Comitato nelle persone di: Presidente Susanna Nicoloso, membri José Flores, Ernesto Chiarenzi, Giuseppina D’Elia e Gabriele Arosio (poi incaricato della Vicepresidenza dai membri del comitato stesso nel corso della loro prima riunione); si è deciso la chiusura del sito Aceblom; si è decisa l’adesione al corso triennale “*Sete di Parole*” per predicatori locali organizzato per le chiese battiste, metodiste e valdesi

A settembre: le chiese che si sono “raccontate” con tutte le difficoltà da superare nell’impossibilità di incontrarsi di persona per gran parte dell’anno e con le varie soluzioni di culti e studi biblici sulle varie piattaforme (Zoom, Facebook e altro); si è presa la decisione di pubblicare un giornalino/notiziario “*Aceblom Notizie*” come collegamento tra le chiese grazie ad alcune disponibilità; si è svolto un proficuo incontro del past. Raffaele Volpe con le chiese internazionali della Lombardia.

ANNO 2021: i problemi legati alla pandemia covid-19 sono purtroppo proseguiti e questo ci ha costretti a ridurre ancora le nostre atti-

vità e limitato le nostre visite programmate alle chiese ma abbiamo cercato comunque di stare vicino a sorelle e fratelli e mantenere per quanto possibile contatti e relazioni e Aceblom Notizie ha iniziato a raggiungere le nostre chiese dal mese di gennaio. Ne sono stati preparati ben 20 numeri.

Il Comitato si è riunito regolarmente, sempre su piattaforma zoom, da gennaio a novembre sei volte. In diverse occasioni gli incontri sono stati allargati ai Revisori e al Cassiere. Abbiamo dovuto prendere atto delle dimissioni di Giuseppina D’Elia, trasferitasi in Puglia, ed è stata sostituita, nel corso dell’assemblea di settembre, da Teodora Matei. Si è deciso di aderire all’invito del VI Circuito valdese-metodista di avere un rappresentante delle nostre organizzazioni regionali all’interno delle rispettive organizzazioni: Susanna Nicoloso è entrata quindi a far parte del loro Consiglio e la sorella metodista Barbara Marchione fa ora parte del nostro Comitato.

Poi l’assemblea ha ricevuto la proposta della festa del 2 giugno che si terrà presso il Centro pastorale cattolico di Seveso san Pietro (MI).

Il tema della giornata riguarderà la salvaguardia del creato in ascolto della storia biblica di Noè. La mattina ci saranno quattro gruppi che si porranno in ascolto di quattro aspetti diversi di questa storia (i partecipanti all’assemblea hanno ricevuto le schede guida dei contenuti del confronto) per arrivare a elaborare una restituzione da proporre nel culto del pomeriggio. Si è ribadito che la giornata vuole avere un carattere di festa e di incontro, di ripresa di contatti della nostra co-

mune fraternità e amicizia dopo la parentesi dell’isolamento dovuto alla pandemia.

L’assemblea ha ricevuto la visita di Raffaele Volpe, segretario del Dipartimento Chiese Internazionali dell’UCEBI nonché pastore della chiesa Riformata svizzera di Firenze.

Il pastore Volpe ha presentato il suo nuovo libro fresco di pubblicazione: “*Lungo la via del discepolato*”, Edizioni GBU.

Un libro che vuole riportare al cuore del nostro essere cristiani:

“È bello poter pensare che la nostra vita si possa racchiudere all’interno di un unico motivo dominante: restare fedeli a Cristo dall’inizio alla fine. È bello poter pensare che la nostra vita ha il suo senso in questo semplice movimento dietro alla Guida della nostra vita che ci precede nel suo cammino verso il Regno di Dio”. (pag. 279).



Tre libri per vivere l'oggi da credenti

Lidia Maggi Angelo Reginato

Camminare sulle acque. Leggere la Bibbia in tempi di crisi

Ed. Claudiana

Gesù che cammina sulle acque: un'immagine che fa da stella polare nel pensare la fede per questa generazione. Invece di togliere le acque, Gesù ci cammina sopra. Invece di neutralizzare il negativo, lo percorre, mostrando che è possibile camminare anche in una situazione che fa acqua da tutte le parti, anche mentre si è in un mare di guai. Che cosa possono dirci le Scritture ebraico-cristiane sulle situazioni di crisi che attraversiamo, come singoli e come collettività? Ha ancora senso riesumare quella parola antica? Non bastano le parole di medici, pensatori, economisti e politici, parole che, almeno sulla carta, si presentano come concrete, dette in situazione e con cognizione di causa? Noi umani abbiamo bisogno di molti linguaggi per dire il mondo. Anche di quella parola antica, la cui distanza può rivelarsi preziosa per accendere altri sguardi sul nostro presente. Abbiamo bisogno di immagini che sappiano illuminare con luci inedite la situazione in cui ci troviamo e, insieme, ne mostrino le possibilità. Immagini che ci strappino dalla paralisi della situazione di fatto.



Luigino Bruni

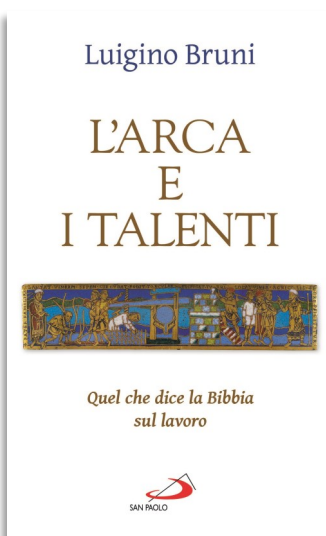
L'arca e i talenti

Ed. San Paolo

«**Q**uando a una persona, soprattutto se è giovane, non è consentito, per qualsiasi ragione, di lavorare, tra le molte cose splendide che gli vengono negate, gli si riducono i luoghi dove poter incontrare gli angeli e dialogare con l'infinito. Lavorare è importante anche per questo».

Ci siamo salvati da autentiche morti dell'anima perché sapevamo ancora preparare bene un pranzo, perché abbiamo curato per anni una pianta in giardino, perché non abbiamo dimenticato quel saper fare bene una sola cosa e l'abbiamo fatta bene fino alla fine.

E così molte volte dopo lutti, abbandoni, delusioni, separazioni, siamo tornati in ufficio o in negozio e abbiamo sentito dentro che la vita ricominciava, semplicemente riprendendo il nostro solito lavoro. Fratello lavoro.



Piero Capelli - Paolo Naso - Letizia Pellegrini

Violenza e nonviolenza nella tradizione ebraico-cristiana

Ed. Dehoniane

Non è mai comodo ammettere che le religioni si siano rivelate assai più spesso mezzi per giustificare guerre e conflitti di ogni tipo che spazi di pace e di concordia. Ed è la loro pretesa di possedere la Verità, intesa come unica, universale, assoluta, che spesso ha originato situazioni di violenza sia all'esterno sia all'interno delle Chiese e delle comunità. Del resto, le religioni non sono costruzioni sacre e infallibili ma sistemi sociali, che hanno origine da progetti umani e tutto da guadagnare da un auspicato contesto di laicità positiva, per addizione. È la politica, piuttosto, a essere chiamata a fare la sua parte, proprio mentre sembra aver smarrito tanto gli antichi slanci ideali quanto i necessari disegni generali, nel garantire l'ordine, la giustizia, la convivenza sociale, la pace.



Pregare e agire per costruire la pace e difendere i diritti umani.

Un appello delle chiese evangeliche italiane

www.fcei.it



Beatissimi quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Matteo 5,9)

Con dolore e sgomento anche noi, cristiane e cristiani evangelici, assistiamo alla terribile guerra condotta da giorni dalla Russia contro l'Ucraina in terre europee e tra popoli di antica tradizione cristiana.

Come cittadini e cittadine d'Europa che da decenni vivono in pace e ne godono i frutti, affermiamo e ricordiamo a noi stessi che la pace è una scelta precisa e impegnativa, che ogni giorno deve essere costruita e affermata.

Ritenendo che in questo conflitto vi siano aggressori e aggrediti, affermiamo che la pace si costruisce e si difende con la giustizia, il rispetto dei diritti umani, la dignità delle persone e dei popoli.

Riconosciamo e confessiamo il nostro peccato di uomini e donne che non hanno saputo cogliere la violenza che covava sotto la cenere, esplosa

ora in una guerra che già registra un intollerabile perdita di vite umane.

Per questo, di fronte a questa guerra, ci poniamo con spirito di penitenza, pregando perché tacciano le armi e si apra presto una stagione di guarigione delle ferite, e ricercando allo stesso tempo il ravvedimento in gesti di solidarietà con le vittime.

Affermiamo che la condizione di così tante donne e uomini, bambine e bambini ucraini, in fuga dalle loro case e dal loro paese, rende visibile entro i confini della nostra Europa la situazione di tantissime altre persone nel mondo che vivono la stessa tragedia.

Ribadiamo la convinzione che le porte dei paesi europei debbano restare aperte all'accoglienza dei profughi che scappano da guerre, violenze e persecuzioni, da qualunque continente arrivino.

Preghiamo per chi ha responsabilità politiche, affinché Dio illumini la loro mente e li conduca su sentieri di rispetto della vita, della dignità e della libertà di ogni essere umano. Preghiamo che le Chiese cristiane tutte sappiano agire in coerenza con l'Evangelo, facendosi promotrici, anche nei Paesi in conflitto, delle ragioni della pace e della fratellanza e sorellanza umana.

Pertanto, le chiese della FCEI esprimono una condanna ferma dell'aggressione militare della Russia e mani-

festano la propria vicinanza e solidarietà alla popolazione in Ucraina.

Si dichiarano contro la guerra, contro ogni forma di violenza e contro ogni atto di prevaricazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Chiedono alle parti in conflitto di scegliere la via del dialogo e della diplomazia per la cessazione di ogni ostilità bellica.

Chiedono, altresì, alla comunità internazionale di attivarsi nella protezione umanitaria dei civili e di aprire dei corridoi umanitari per l'accoglienza dei profughi ucraini e di quelli provenienti da altri continenti che vivono le stesse sofferenze e hanno gli stessi diritti e dignità degli europei.

Rinnovano il loro impegno a collaborare con le reti ecumeniche, gli organismi umanitari e le istituzioni italiane ed europee per gestire i canali di protezione umanitaria delle migliaia di profughi al momento soprattutto donne e bambini che fuggono dall'Ucraina sotto le bombe.

Invitano le chiese locali e sostenere la raccolta fondi e le iniziative già avviate dalla FCEI per recare soccorso alle popolazioni in fuga.

Invitano, infine, l'ecumene cristiana e tutti coloro che si adoperano per la pace a unirsi in preghiera per chiedere che Dio protegga le vittime di questa guerra e benedica gli sforzi e le azioni per la pace.

Ucraina, missione della Fcei in Polonia

di Barbara Battaglia (Riforma)

La Federazione delle chiese evangeliche italiane (Fcei) è pronta a monitorare la situazione in Polonia, al confine con l'Ucraina, per definire il proprio intervento umanitario verso la popolazione in fuga dalla guerra. Da venerdì 11 marzo e fino al 18 marzo prossimi, tre operatori e mediatori delle chiese protestanti italiane sono presenti in Polonia, in particolare a Varsavia, Cracovia, Lodz e sul confine con l'Ucraina, insieme a contatti e referenti delle chiese locali, per valutare sul campo le iniziative da realizzare nelle prossime settimane e portare i primi aiuti ai profughi.

«Gli obiettivi principali di questo intervento - spiega il presidente della Fcei, pastore Daniele Garrone - sono:

comprendere la situazione delle persone in fuga e capire come si stanno organizzando le chiese protestanti locali, per valutare che tipo di supporto concreto possiamo offrire, anche in termini economici. Successivamente abbiamo intenzione di organizzare un primo viaggio di 50 persone che dalla Polonia possano raggiungere l'Italia in pullman, per essere accolte dalla nostra rete di solidarietà. Non meno importante, vorremmo capire la situazione delle persone non ucraine in fuga: crediamo che la solidarietà e l'accoglienza debbano essere il più possibile estese a tutti, senza alcuna distinzione e siamo pronti, nel nostro piccolo, a fare la nostra parte. Al tempo stesso continuiamo a chiedere dialogo perché si trovi una soluzione negoziale

del conflitto, cessi la guerra e si realizzino al più presto corridoi umanitari per i civili». (Nev)

Riportiamo qui di seguito gli estremi per gli eventuali versamenti in favore della popolazione ucraina in fuga dalla guerra:

* "Sottoscrizione Ucraina"

BONIFICO BANCARIO:

Intestatario conto: Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Via Firenze 38 - 00184 Roma
Banca Unicredit - Via Vittorio Emanuele Orlando, 70, 00185 Roma

IBAN :

IT 26 X 02008 05203 000104203419

Causale: Sottoscrizione Ucraina

Ucraina: l'impotenza ecumenica

"La guerra in Ucraina rappresenta una tragedia non solo per il popolo ucraino, per quello russo e per i popoli dell'intera regione, anzi dell'Europa tutta: essa rappresenta anche un drammatico passo indietro per il movimento ecumenico"

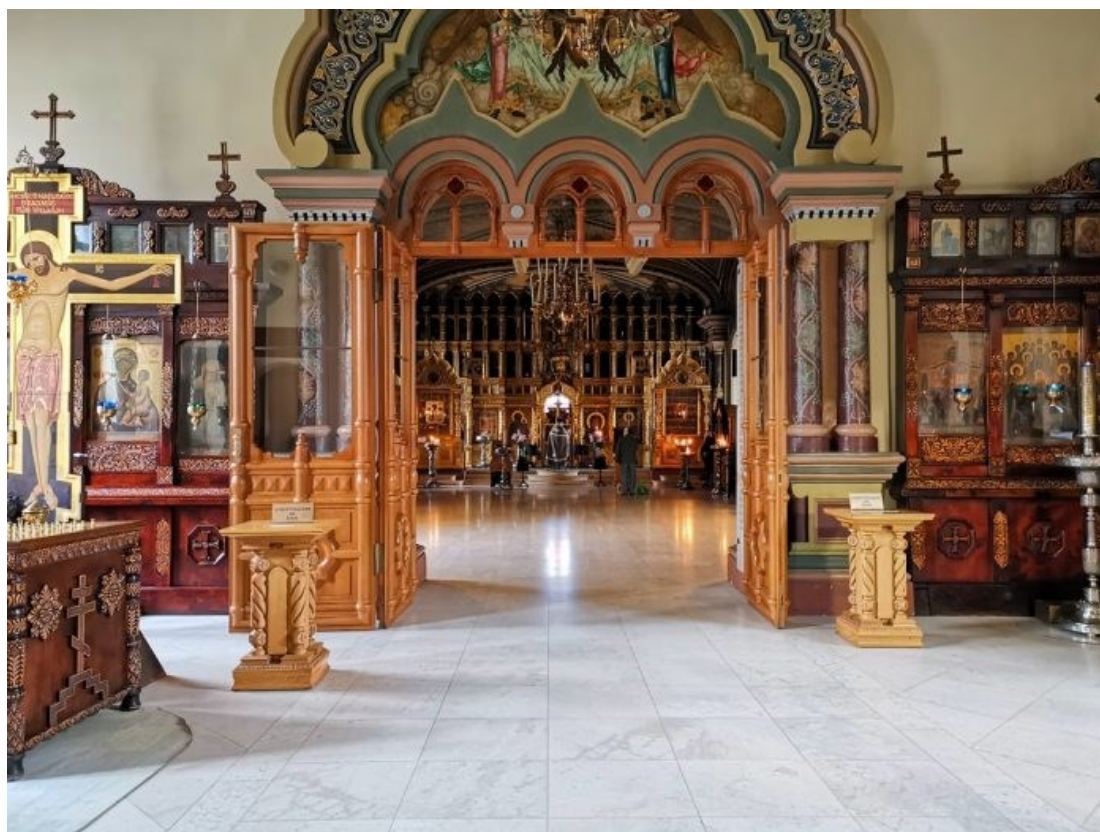
di Agenzia NEV

Contributo di Luca Maria Negro per il culto radio - rubrica "Il cammino verso l'unità", andata in onda nella trasmissione "Culto evangelico", su Radio RAI 1, domenica 13 marzo 2022 -

La guerra in Ucraina rappresenta una tragedia non solo per il popolo ucraino, per quello russo e per i popoli dell'intera regione, anzi dell'Europa tutta: essa rappresenta anche un drammatico passo indietro per il movimento ecumenico. In Ucraina e in Russia, infatti, le chiese non sono parte della possibile soluzione del conflitto, ma del problema. L'ortodossia, anzitutto,

in Ucraina appare radicalmente divisa al suo interno, tra la parte (finora maggioritaria) che fa capo al Patriarcato di Mosca, e la Chiesa ortodossa autocefala, cioè indipendente, la cui autonomia è stata riconosciuta nel 2018 dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, non senza pesanti pressioni da parte di politici nazionalisti ucraini e, si dice, dello stesso presidente degli Stati Uniti, Trump, che avrebbe visto in questa mossa un indebolimento della sfera d'influenza russa in Ucraina.

Ma anche la stessa parte di chiesa che è fedele a Mosca appare sempre più divisa al suo interno, a causa della posizione ambigua espressa dal Patriarca di Mosca, Kirill, il quale all'inizio del conflitto ha espresso preoccupazione per la situazione ma senza sbilanciarsi troppo e soprattutto senza lanciare un appello chiaro per la cessazione delle ostilità, diversamente dal metropolita di Kiev Onufry che, pur essendo egli stesso del Patriarcato moscovita, ha espresso una chiara condanna dell'aggressione russa. All'i-



nizio Kirill sembrava sostenere il suo metropolita di Kiev, ma con il passare dei giorni è apparso sempre più evidente quanto il patriarca russo sia legato a doppio filo a Putin: è del 6 marzo il sermone, da molti definito "allucinante", con cui Kirill ha giustificato la guerra come uno scontro di civiltà tra la Russia autenticamente cristiana e l'Occidente filo-gay che vorrebbe esportare ovunque il Gay Pride. Il risultato della presa di posizione pro-Putin di Kirill, a quanto pare, è che un certo numero di vescovi ucraini del Patriarcato di Mosca hanno deciso di non nominare più Kirill nelle divine liturgie: il che equivale a uno scisma di fatto.

E le altre confessioni? I diversi organismi ecumenici e anche le organizzazioni internazionali protestanti come luterani, metodisti, riformati, hanno condannato senza mezzi termini l'aggressione russa e hanno sollecitato il patriarca Kirill a prendere posizione contro la guerra - finora invano, come si è visto. I battisti ucraini, che sono la principale denominazione protestante

del paese hanno chiesto di pregare per la pace e si stanno adoperando concretamente per la solidarietà alle persone colpite dal conflitto. Il papa ha ripetutamente condannato la guerra, e il Segretario di stato cardinale Parolin ha dato la disponibilità vaticana per una mediazione: ma in qualche modo anche la Chiesa cattolica è parte in causa, a motivo dell'antica questione degli "uniati" o greco-cattolici, cioè di quegli ortodossi ucraini che nel corso dei secoli si sono uniti a Roma e alcuni dei quali, anche recentemente, hanno espresso posizioni ultranazionaliste.

In questo quadro di vera e propria impotenza ecumenica c'è almeno una piccola luce, che viene dalla base della chiesa: è la lettera aperta di 233 sacerdoti e diaconi della Chiesa ortodossa russa, che hanno chiesto di cessare immediatamente questa guerra "fratricida" e hanno invitato al dialogo, perché "solo la capacità di ascoltare l'altro può dare la speranza di una via d'uscita dall'abisso in cui i nostri Paesi sono stati gettati in pochi giorni".



MM Kids

a cura del ministero musicale UCEBI



“La fiamma nel mio cuore la lascerò brillar”

Ciao bimbe e bimbi bellissimi! Sapevate di avere una fiammella nel vostro piccolo cuoricino?

Ora voi vi chiederete: una fiammellaaa?? Ma che fiammella è questa?

Allora ve lo raccontiamo: come dice il maestro Emanuele nei video, che potrete guardare, ascoltare, cantare e con cui potrete divertirvi, la fiammella che ognuno e ognuna di noi ha nel cuore, rappresenta l'amore che tutti/e noi abbiamo avuto nella nostra vita da mamma, da papà, dai nonni, dai nostri cuginetti, dagli amici.

Questo amore che scalda e fa brillare il cuore, lo ha regalato a tutti/e noi, un amico speciale di nome... indovinate un po'!

Gesù.

Quel nome che spesso sentiamo in chiesa o a casa dai nostri genitori.

Dovete sapere che il Suo amore brilla proprio come

VIDEO:

una fiammella, anche nei giorni più tristi, perché Lui ci vuole bene sempre e il Suo amore è grandissimo, immenso, senza confini.

Lui ci ha regalato questa fiamma e noi possiamo farla brillare sempre: di notte, di giorno... così potrà illuminare il volto di coloro che ci stanno vicino o che incontriamo nelle piazze e per la via.

Anche noi vogliamo donarla a te! Sapete come?

Lo facciamo mandandovi un disegno che potrete colorare, ritagliare e regalare a qualcuno/a per renderlo/a felice, affinché questa fiamma non si spenga mai e si diffonda.

Qui sotto troverete i link ai 4 video, già mandati nella scorsa newsletter che, se non lo avete già fatto, potrete condividere per usarli nei vostri incontri della Scuola domenicale, in presenza o in remoto.

Allora, buon lavoro... o divertimento?

MM KIDS

SCARICA IL MATERIALE!

EP. 1 - Gesti e Parole

EP. 2 - Impariamo la melodia

EP. 3 - Giochiamo

EP. 4 - Karaoke



3 INNI AL MESE INSIEME

A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

Alle donne e agli uomini di ogni età

Introduzione e commenti agli inni a cura della pastora Cristina Arcidiacono, Marta D'Auria, Donatella Pia Vitale. **SCARICA**

INNI:

- Una profeta rompe un vaso (Musica nella Liturgia Ucebi 2022)
- Iochebed, Anna e Maria (Musica nella Liturgia Ucebi 2022)
- Materno Dio (Musica nella Liturgia Ucebi 2022)



basi musicali

Qui troverai le basi composte per accompagnare gli inni nella tua comunità, oppure per impararli.

SCARICA



spartiti e testi

Qui troverai gli spartiti degli inni, indispensabili agli animatori e animatrici musicali o a chi ha le basi musicali per utilizzarli.

SCARICA



powerpoint

Qui troverai i PowerPoint già impostati, da proiettare per far cantare la comunità in modalità multimediale.

SCARICA



versioni cantate

Qui troverai le esecuzioni degli inni, da parte di solisti, soliste, oppure gruppi e cori, mixate con le basi orchestrali. Potrai trovare anche i Karaoke lì dove previsti.

SCARICA



schede inni

Qui troverai delle importanti informazioni sugli autori ed autrici dei canti e non solo, anche le storie, i riferimenti biblici e musicali. Scarica il PDF interattivo, da portare con te ovunque, archiviare, condividere, per accedere a tutti i contenuti, anche da smartphone.

SCARICA



scrivici!

Restiamo in contatto per suggerimenti, in caso di problemi o semplicemente per saperne di più sul nostro lavoro.

SCRIVI

Centro Culturale Protestante di Milano

«Vi presentiamo un libro della Bibbia»

giovedì 24 marzo 2022, ore 18

Il Cantico dei Cantici

a cura di Lidia Maggi

Sala attigua alla Libreria Claudiana
Via Francesco Sforza 12/a Milano
Tel. 02 7602 1518

Ingresso su prenotazione, fino al raggiungimento dei 25 posti disponibili, nel rispetto delle vigenti disposizioni sanitarie (è necessario esibire il green pass, tenere la mascherina, osservare il distanziamento, sanificare le mani).

Per partecipare prenotarsi scrivendo a

info@centroculturaleprotestante.info.

L'incontro si può seguire anche in streaming sul canale [YouTube](#) e sulla [pagina Facebook](#) del Centro Culturale Protestante.

Incontri di "Fine Settimana"

“Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”

Dio nella storia dei padri e delle madri d'Israele (Genesi 12-50)

Relatori: [Lidia Maggi](#) e [Angelo Reginato](#)

Video del I° incontro: [Abramo e Sara](#)

Video del II° incontro: [Isacco e Rebecca](#)

Video del III° incontro: [Giacobbe e Esaù](#)

Video del IV° incontro: [Giacobbe Rachele e Lia](#)

Video del V° incontro: [Giuseppe e i suoi fratelli](#)

mercoledì 20 aprile: [La fine di una Genesi](#)

Gli incontri si svolgono alle ore 18,00 sulla piattaforma Zoom
Per partecipare, scrivere a gcmartini@finesettimana.org



Incontri di "Fine Settimana"

Percorsi su fede e cultura —Verbania Pallanza

Novità YouTube



CCP - Centro Culturale Protestante di Milano

“L'epistola ai Filippesi” Comunità, partecipazione, gioia. Per un cammino comune.
A cura di Cristina Arcidiacono.

“Il grido del Creato - Animali come noi”

Una difficile relazione: dagli allevamenti intensivi all'agroecologia
con Francesca Dalri, Isabella D'Isola e Daniela Di Carlo



Chiesa Battista Milano

“Giovanni 18 Quando il gallo della storia canta, dove sono i discepoli di Gesù?!”



Centro Culturale Protestante di Bergamo

“Un puritano delle Langhe: Beppe Fenoglio e la Bibbia” (di Luciano Zappella)

In concomitanza con il centenario della nascita di Beppe Fenoglio (Alba, 1° marzo 1922 - Torino, 18 febbraio 1963), presentiamo una riflessione su un aspetto meno noto della sua atti-

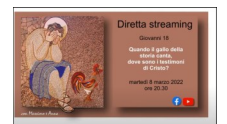


FCEI-SIE Servizio Istruzione ed Educazione

“Rispettiamo il creato”. Meditazione, Ulrike Jourdan, pastora metodista e direttrice rivista "La scuola domenicale". Primo estratto video dall'incontro "Rispettiamo il creato" del 5 febbraio 2022 che rientra nell'ambito del ciclo di incontri per monitori e monitorici delle scuole domenicali, organizzato dal Servizio istruzione ed educazione della FCEI, in collaborazione con "L'Amico dei fanciulli".

“Rispettiamo il creato. Tra cura del creato e cura delle persone”, Luciana Breggia, scrittrice ed ex magistrata. Secondo estratto video dall'incontro "Rispettiamo il creato" del 5 febbraio 2022.

“Rispettiamo il creato. Il progetto "Pulcino verde”. Il progetto "Pulcino verde" della chiesa valdese di Milano, Marlis Brinkmann, responsabile del progetto. Terzo estratto video dall'incontro "Rispettiamo il creato" del 5 febbraio 2022



ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO

RESPONSABILI

Presidente:
Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:
Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretaria ai verbali:
Monica Panigati
monica.panigati@unimi.it

CHIESE MEMBRO

Bollate
Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Brescia - Trinity Baptist Church
Casorate Primo
Lodi
Milano - Cinese Pinamonte
Milano - Eritrean Full Gospel C.
Milano - Jacopino da Tradate
Milano - Pinamonte
Milano - Latinoamericana
Milano - Guido da Velate
Torre Boldone BG - Berean Baptist Church
Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple
Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church
Lugano
Milano - Cinese Stresa
Milano - Cinese Varanini
Binasco MI - International Church of Milan
Settimo Milanese - Coreana
Vigevano MI

CC bancario IBAN:
IT051020082010000104207386
Intestato a:
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

Appuntamenti Radio e TV



Culto Evangelico su Rai Radio 1

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su raipplayradio.it al link:

<https://www.raipplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Protestantesimo su Rai Due

Il programma televisivo Protestantismo va in onda a domeniche alterne alle ore 0,50 circa. in replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05. E' possibile rivedere le puntate al seguente link:

<https://www.raipplay.it/programmi/protestantesimo>

I nostri amici



FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne



FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



claudiana

Libreria Claudiana Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica.

www.claudiana.it



Libreria di Milano

Libreria CLC Milano

www.clcitaly.com



mediterranean HOPE

Mediterranean Hope Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



nev.it

NEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa

www.nev.it



Riforma.it

Riforma Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi

www.riforma.it



UCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5